

INSTITUCION INCLAN
SALESIANOS DE DON BOSCO
CARMEN 355
HABANA - VIBORA - (CUBA)



Habana - Vibora - 18 Agosto 1939.

Carissimi Confratelli,

L'angelo della morte ci ha visitati ieri sera togliendo al nostro affetto il Confratello Professo perpetuo.

Sac. Giovanni Batt^a Ranoglio

d'anni 73 e 4 $\frac{1}{2}$ di professione

La sua scomparsa lascia un vuoto difficile da riempire, giacché fu per tanti anni il Confessore e Direttore Spirituale di tante anime, specialmente salesiane.

Don Ranoglio nacque a Palestro Lomellina in quel di Pavia, il 12 luglio 1866, da Enrico e Maria Cardano, pii e cristiani genitori, che consci della loro responsabilità, diedero al loro figliolo una sana educazione. Fu in quella prima scuola che apprese quelle virtù che l'accompagnarono poi per tutta la vita e fra le quali spiccavano l'umiltà sostenuta da una santa semplicità e lo spirito di ritiratezza.

Non fù, é vero, l'operaio della prima ora, poiché entrò in età matura a far parte della nostra Congregazione, ma fu appunto questa circostanza che lo fece camminare a passi da gigante nel cammino della perfezione religiosa ed é per questo che i Superiori, sicuri della sua ferma e decisa vocazione, lo fecero giungere rapidamente alla meta delle

sue aspirazioni. Difatti se nel 1892 lo troviamo fra gli ascritti della casa di Ivrea, otto anni dopo, ossia nel 1900 lo vediamo Sacerdote dell'Altissimo.

Ma non si accontentò col raggiungere la metà delle sue aspirazioni. Fu appunto allora che cominciò a pensare a tante anime che abbigliavano del suo apostolato e fu appunto allora che domandò insistentemente ed ottenne di essere annoverato fra i missionari che partivano per le lontane Americhe. Quindi fin dal 1908 lo troviamo nel Messico esercitando, con grande gioia dell'animo suo, la missione di padre delle anime, missione che dovette troncare allo scatenarsi la rivoluzione che lo portò a soffrire la prigione e l'esilio.

Lavorò per parecchi mesi, nel 1914 a San Francesco California nella nostra Chiesa di San Pietro e Paolo, ma nel 1915 lo vediamo, per forza di circostanze, stabilito nell'Ispettoria di Centro-America. Pare vi rimanesse cinque o sei anni e che poi ritornasse al Messico, ma deve essere stato per pochissimo tempo giacché nel 1923 lo troviamo in Italia, ad Avigliana e di lì di nuovo alla sua missione del Messico, di dove lo strappò definitivamente la persecuzione religiosa del 1926 che lo obbligò a cercarsi altri lidi più benevoli e fu appunto questa casa di Avana nella quale vi rimase fino alla morte.

Di lui possiamo dire che fu vero religioso di vita fisica e morale, che se il Signore lo preservò dal martirio durante la persecuzione religiosa del Messico, soffrì vero martirio coi mali fisici che gli fecero esercitare la pazienza in grado eroico, specialmente nell'ultima infermità, lenta e crudele, che distrusse poco a poco tutte le sue fibre fino a ridurlo ad uno scheletro. Nonostante i suoi mali fu visto sempre allegro, cercando di fare del bene a tutti colla sua parola semplice, ispirata sempre a quel concetto di salesianità che imparò fin dai suoi primi anni di vita religiosa. Quante vocazioni si sono salvate da sicuro naufragio con la sua parola, i suoi consigli, le sue insinuazioni! Presentiva prossima la sua fine e fu suo desiderio ardente, e più volte espresso, che Maria Ausiliatrice lo togliesse nel giorno della sua festa. L'ora del Signore

però era ancora lontana. Avvicinandosi il mese del Sacro Cuore manifestò il desiderio di morire allora; ricordo che un sacerdote della casa gli disse allora di prepararsi pel mese dell'Assunta e mese della nascita del nostro Santo Fondatore; forse in quel mese sarebbe nato anche lui per il cielo.

E così fu. Il giorno 17 secondo dell'ottava di Maria SSma. Assunta in cielo, alle ore 21 l'angelo della morte raccoglieva l'ultimo sospiro faticosamente uscitogli dal cuore.

Morì come visse, serenamente anche tra le più dolorose sofferenze, colla preghiera sulle labbra, circondato dai Direttori delle case dell'Ispettoria, riuniti per le conferenze annuali, da tutti i Confratelli della casa accorsi ed inginocchiati attorno al suo letto, mentre il Sig. Ispettore leggeva ad alta voce le preghiere dei moribondi. Aveva già ricevuto tutti i conforti di nostra santa Religione e il giorno stesso della sua dipartita, poche ore prima di entrare in agonia, con piena lucidità di mente ricevette dal Rmo. Sig. Ispettore la benedizione di Maria Ausiliatrice e l'assoluzione in articulo mortis.

Le preghiere dei Confratelli, quelle delle anime buone che lo conobbero e che da lui si ebbero le più belle consolazioni spirituali, il suo purgatorio in terra, sofferto con religiosa rassegnazione, il Santo Rosario di quindici misteri che recitava tutti giorni, come egli assicurava, fin dal Noviziato, sono per noi segni quasi sicuri che a quest'ora sia già in possesso della corona immarcescibile, tuttavia lo raccomando di tutto cuore ai vostri suffragi. Preghiamo per l'anima sua eletta, affinché possa presto volare al beatissimo amplesso di Dio. Vogliate pregare anche per questa casa e per il vostro affmo. in C. J.

*Sac. Francesco E. Donà
Direttore*

Dati per il necrologio: Sac. Giovanni Batt. Ranoglio nato a Palestro Lomellina (Italia) il 12 luglio 1866; morto ad Avana (Cuba) il 17 agosto 1939 a 73 anni di età, 42 di professione e 39 di sacerdozio.